



## Roma, studenti e violenza politica: quando il dissenso smette di essere democrazia

### Descrizione

#### Comunicato stampa

Il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani interviene con forte preoccupazione sugli episodi verificatisi durante la seduta della Consulta Provinciale degli Studenti di Roma, dove il confronto tra rappresentanze studentesche Ã degenerato in tensioni fisiche e verbali incompatibili con i principi della convivenza democratica e del dialogo civile che la scuola dovrebbe custodire e promuovere.

Al di lÃ delle diverse ricostruzioni diffuse nelle ultime ore e delle inevitabili strumentalizzazioni politiche, ciÃ<sup>2</sup> che emerge con chiarezza Ã un dato culturale allarmante: il progressivo impoverimento del linguaggio democratico tra le giovani generazioni. Quando unâ??assemblea studentesca â?? organismo nato per educare alla partecipazione, alla rappresentanza e alla mediazione â?? si trasforma in unâ??arena di scontro ideologico, il problema non riguarda piÃ<sup>1</sup> soltanto gli studenti coinvolti, ma lâ??intero sistema educativo e sociale.

La controversia relativa alla modifica della denominazione della commissione dedicata alla memoria storica ha assunto un significato che va oltre la semplice questione terminologica. Le parole possiedono un peso storico, etico e simbolico; tuttavia, in una democrazia matura, nessuna identitÃ culturale puÃ<sup>2</sup> essere difesa attraverso la sopraffazione dellâ??altro, cosÃ come nessuna decisione puÃ<sup>2</sup> essere imposta cancellando il diritto al dissenso. La democrazia vive infatti di equilibrio tra maggioranza e opposizione, tra rappresentanza e ascolto reciproco.

Il CNDDU ritiene profondamente inquietante il ritorno, anche simbolico, di linguaggi aggressivi, richiami alla violenza politica e forme di radicalizzazione che evocano stagioni drammatiche della storia italiana. La memoria storica non puÃ<sup>2</sup> essere trasformata in uno strumento di contrapposizione permanente nÃ in un marchio identitario utilizzato per delegittimare chi la pensa diversamente. Allo stesso tempo, ogni tentativo di svuotare o relativizzare i valori costituzionali nati dalla lotta contro i totalitarismi rischia di alimentare ulteriori fratture e incomprensioni.

La vera emergenza educativa oggi non Ã¨ soltanto lâ??intolleranza politica, ma lâ??incapacitÃ cresciente di abitare il conflitto democratico senza trasformarlo in ostilitÃ personale. Molti adolescenti sembrano assimilare modelli comunicativi fondati sullâ??aggressivitÃ , sulla semplificazione estrema e sulla demonizzazione dellâ??avversario, dinamiche amplificate da un ecosistema mediatico e digitale che privilegia lo scontro rispetto alla riflessione.

Per questo motivo il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani richiama con forza la necessitÃ di investire in una educazione civica autentica, non ridotta a insegnamento formale o celebrativo, ma capace di formare coscienze critiche, spirito democratico e competenze relazionali. La scuola deve tornare a essere laboratorio di confronto civile, spazio di mediazione culturale e palestra di cittadinanza attiva.

Non servono studenti addestrati alla contrapposizione ideologica; servono giovani capaci di sostenere le proprie convinzioni senza cedere allâ??odio, alla violenza verbale o alla logica del nemico. La memoria storica, se autenticamente compresa, dovrebbe insegnare proprio questo: che ogni democrazia si indebolisce quando il dialogo viene sostituito dalla radicalizzazione e quando il dissenso smette di essere riconosciuto come valore costituzionale.

Il CNDDU auspica pertanto che lâ??episodio di Roma non venga archiviato come una semplice â??rissa tra studentiâ?•, ma rappresenti unâ??occasione di riflessione nazionale sul disagio democratico delle nuove generazioni e sulla responsabilitÃ educativa che istituzioni, scuola, politica e societÃ adulta hanno nel costruire un clima di rispetto, partecipazione e maturitÃ civile.

**prof. Romano Pesavento**

**presidente CNDDU**